



GIACOMO IL MINORE

Giacomo il Minore, fratello di Giuda Taddeo e Simone, il più giovane dei tre figli di Alfeo e Maria Cleofa, era un esseno. Aveva circa otto anni meno di Gesù. Per la grande somiglianza con Gesù, era spesso chiamato “il fratello del Signore”. Il suo effettivo rapporto di parentela con Gesù di Nazareth, però, era quello di cugino di primo grado. Sua madre, pur essendo una nipote di Maria di Nazareth, aveva circa quattro anni più di lei [si veda più avanti nella parte sulle pie donne].

Come Gesù, Giacomo il Minore era affascinante. Lavorava anch'egli come pescatore da Pietro e ricevette il battesimo da Giovanni il Battista non molto tempo dopo che quest'ultimo aveva iniziato a battezzare (nell'anno 29). A motivo del loro rapporto di parentela, Gesù e Giacomo il Minore si conobbero durante l'infanzia, ma poi si persero di vista per molti anni, fino al loro nuovo incontro il 29 maggio del 29, quando Gesù, nel suo primo viaggio verso la regione di Hebron, si recò insieme alla Vergine Maria a casa di Maria Cleofa a Nazareth. Alcuni mesi dopo (12 agosto 29), Giacomo il Minore per la prima volta ascoltò Gesù predicare in una piccola zona della valle di Zàbulon, tra Nazareth e Seforis. Erano presenti anche le pie donne, così come i futuri apostoli Pietro, Andrea e Filippo, i quali, come Giacomo il Minore, erano già discepoli di Giovanni il Battista. Giacomo fu anche presente, quattro mesi e mezzo dopo, alle nozze di Cana, ove assistette al miracolo della trasformazione dell'acqua in vino (28 dicembre 29). Egli poi accompagnò Gesù dalla Giudea alla Galilea, prendendo parte per la prima volta a un viaggio più lungo in compagnia del Maestro.

Alla cura di Giacomo il Minore fu affidato il grande calice usato nell'Ultima Cena, lasciato poi alla Chiesa di Gerusalemme. [*In visione Anna Katharina ha visto il calice accuratamente conservato e ha detto che sarebbe di nuovo venuto alla luce, come era già accaduto una volta*]. Le coppe più piccole intorno ad esso furono distribuite tra le altre Chiese: una ad Antiochia, un'altra ad Efeso. Queste coppe hanno arricchito sette chiese. Esse erano appartenute ai patriarchi, che vi bevevano una misteriosa bevanda quando ricevevano o impartivano la benedizione.

Il grande calice era appartenuto ad Abramo. Melchisedech lo aveva portato dalla terra di Semiramide, ove giaceva trascurato, alla terra di Canaan, quando aveva iniziato a delimitare gli insediamenti sul sito in seguito occupato da Gerusalemme. Lo aveva usato durante il sacrificio del pane e del vino offerto in presenza di Abramo, e poi glielo aveva consegnato. Questo stesso calice era stato perfino in possesso di Noè e si trovava nella parte superiore dell'Arca. Anche Mosè lo aveva avuto in custodia. La coppa è massiccia come una campana, sembra come

modellata dalla natura, non formata da mano d'artista. Solo Gesù sapeva di che cosa fosse fatta.

Alla fine dell'Ultima Cena, Gesù, in piedi tra gli apostoli, ha parlato a lungo e solennemente del suo regno, del suo tornare al Padre, dicendo che, prima di lasciarli, avrebbe ceduto loro tutto ciò che possedeva e dando istruzioni sulla penitenza, la conoscenza e la confessione dei peccati, sulla contrizione e la loro remissione, e tutto questo aveva qualche riferimento alla Lavanda dei piedi. Tutti, ad eccezione di Giuda, hanno riconosciuto i loro peccati con dispiacere.

Poi Gesù ha chiesto a Giovanni e Giacomo il Minore di portare dell'acqua, ha ordinato agli altri di posizionare le sedie in semicerchio e si è ritirato nell'anticamera per indossare il suo mantello. Frattanto, gli apostoli hanno iniziato una disputa su chi tra essi avrebbe dovuto avere il primo posto, poiché il Signore aveva espressamente annunciato che stava per lasciarli e che il suo regno era vicino.

Gesù, ancora nell'anticamera, ha chiesto a Giovanni di prendere un catino e a Giacomo il Minore un otre con acqua. Entrando nella sala, Gesù con poche parole ha rimproverato gli apostoli per la loro disputa, dicendo tra l'altro che lui stesso era il loro servo. Poi si è svolta la Lavanda dei piedi, con Giacomo il Minore incaricato di versare l'acqua.

Dopo l'Ascensione, Giacomo il Minore ebbe un ruolo di primo piano nella comunità cristiana a Gerusalemme. Quando Pietro lasciò la città, egli divenne capo di quella comunità e il primo vescovo di Gerusalemme, ove morì martire alcuni anni dopo il martirio di Giacomo il Maggiore (che avvenne nell'anno 44). Prima di morire, fu processato e, per sette giorni, ogni giorno bastonato per un'ora. Alla fine, fu cacciato dal Tempio e lapidato a morte.